



# La semplicità a coda

Il prossimo 21 aprile si apre ad Ascona il Music Festival. Protagonista di questa edizione è il pianoforte e tra gli autori proposti dal pianista Daniel Levy non mancherà **Franz Schubert**, considerato il padre del “Lied” moderno

testo di **Oreste Bossini**  
illustrazione di **Micha Dalcol**

Il termine *Liederabend* descrive una serata in cui si cantano e si ascoltano Lieder accompagnati dal pianoforte. Questo concetto non esisteva prima di Franz Schubert (1797–1828), considerato a ragione il padre del “Lied” moderno. In realtà la storia del Lied è molto più antica e affonda le radici nelle origini della poesia tedesca, nel canto dei *Minnesänger* del XII e XIII secolo. Molti di loro provenivano dal Tirolo ed erano influenzati dalla lirica provenzale e dai poeti della Sicilia normanna. La *Minne* cantata da personaggi come Walter von der Vogelweide incarnava il concetto di amore, declinato in mille sfumature sensuali e religiose da poeti cavalieri pronti a declamare i propri versi o a combattere con le armi in pugno.

Il Lied accompagna l'intero sviluppo della lingua tedesca, esprimendo i desideri della carne, le inquietudini dello spirito, le speranze del popolo e le angosce dei potenti.

## La rivincita del Lied

Non c'è secolo della storia tedesca che non abbia prodotto una particolare forma di Lied né un genere letterario che non si sia mischiato in qualche modo alla propensione naturale per il canto del mondo germanico già notata da Tacito. Schubert tuttavia è riuscito a definire, grazie alla sua sterminata produzione, un genere nuovo: il Lied con pianoforte. Di solito se ne parla come di un genere romantico, ma è un termine impreciso, perché Lieder di questo tipo sono stati scritti sia prima sia dopo l'età del Romanticismo. I grandi maestri viennesi dell'epoca classica, per esempio, ne hanno lasciati di meravigliosi. Si pensi a Beethoven, che musicando sei testi del giovane poeta dilettante Alois Isidor Jeitteles ha scritto il primo ciclo di Lieder della storia, *An die ferne Geliebte* (1816). Ma il lavoro di Schubert ha un valore e un significato diverso. L'idea di fondere la poesia non solo con il canto, ma anche con la musica risale alla seconda metà del Settecento. Tuttavia per i musicisti prima di Schubert il Lied è un genere marginale, una specie di piacevole passatempo per qualche occasione domestica o galante. L'immensa forza spirituale di Beethoven poteva sì elevare anche la forma più insignificante ad altezze sublimi, ma solo come fatto episodico. Per Schubert invece, il Lied ha rappresentato la forma espressiva più consona al suo carattere e il mezzo ideale per comunicare con il mondo esterno. I primi Lieder, come *Erlikönig* o *Gretchen am Spinnrade*, sono già dei capolavori perfetti, malgrado fosse-

ro il frutto di un teenager non ancora sicuro di diventare un musicista di professione. La musica era allora per Schubert uno strumento di affermazione all'interno di una cerchia di amici della buona società viennese, una compagnia di artisti e giovani intellettuali nella quale era entrato, figlio di un umile maestro di scuola, grazie agli studi nel K.k. Stadtkonvikt, il collegio fondato nel 1803 dall'imperatore Francesco per rimpiazzare l'istituto dei Gesuiti abolito da Giuseppe II. I suoi Lieder erano cantati e ascoltati soprattutto dagli amici, così come succede ancora oggi tra i ragazzi.



Daniel Levy

## La tradizione in musica

Dal 1814 all'anno della scomparsa, Schubert non ha mai smesso di scrivere Lieder, musicando a volte lo stesso testo, fino a raggiungere la sbalorditiva cifra di 600 lavori. I testi potevano provenire dalle voci più alte della lirica tedesca (Goethe e Schiller), così come da qualche amico improvvisatosi poeta. L'elemento essenziale del Lied di Schubert è il dialogo fecondo e incessante tra parola e musica, che di volta in volta sostiene, interpreta, sollecita o rivela i pensieri

nascosti della poesia. In questa prospettiva il pianoforte forma un vero e proprio duo con la voce, partecipando in maniera diretta al divenire dei sentimenti espressi dal canto. Tutti i maestri tedeschi dell'Ottocento e del Novecento hanno seguito il solco tracciato da Schubert e molti sono nati prima di tutto come autori di Lieder (per esempio, Hugo Wolf e Alban Berg).

Il Lied di Schubert ha influito profondamente su l'intera musica venuta in seguito e non solo nel mondo germanofono. Soltanto in Italia forse – dove la tradizione della musica vocale aveva una formidabile storia secolare e una natura del tutto diversa – il Lied è rimasto un fenomeno marginale e senza un autentico riflesso nella produzione artistica. Ogni altra scuola nazionale invece ha interpretato nelle proprie forme il principio essenziale introdotto da Schubert, ossia fondere in un unico stampo musica, canto e poesia. Questa intimità di sentimento si esprime meglio in una forma strumentale il più possibile semplice ed essenziale, che solo il pianoforte riesce a esprimere in maniera completa. Molto più tardi, alla fine dell'Ottocento, si è sviluppata una forma orchestrale di Lied, che ha raggiunto con Mahler e Strauss la massima perfezione artistica. Ma l'anima del Lied resta nel pianoforte, suonato in una stanza, di sera, di fronte a un pubblico di amici con il cuore palpitante all'unisono.



Arti

6